

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

Nel lontano maggio del 1998 vedeva la luce la prima edizione del mio saggio *Il sogno in Platone. Fisiologia di una metafora* per i tipi di Loffredo. Il volume, scritto durante gli anni del Dottorato di ricerca in Filosofia, che avevo svolto presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" sotto la guida del prof. Giovanni Casertano, presentava i risultati di tre anni di lavoro. Era la mia prima pubblicazione importante. Avevo già in precedenza dato alla stampa alcuni articoli di filosofia antica, ma il saggio sul sogno in Platone aveva per me un significato particolare, non solo per la sua maggiore estensione, ma anche perché era la mia tesi di dottorato, prodotto finale di un intenso e piacevole lavoro di ricerca che era stato discusso davanti ad una commissione d'esame e mi aveva permesso il conseguimento del titolo di Dottore di ricerca. La pubblicazione del saggio, quindi, rappresentava per me un ulteriore graificante riconoscimento del mio lavoro.

Dopo venticinque anni (quasi ventisei) dalla prima pubblicazione la casa editrice *petite plaisance* mi ha proposto di ripubblicare il volume, ormai non più reperibile sul mercato, ed io con immenso piacere ho accettato questa nuova sfida.

Confesso che riprendere in mano dopo tanti anni questo mio scritto mi ha procurato inizialmente un po' di ansia per varie ragioni: in primo luogo per la difficoltà di conciliare i tempi del mio lavoro di dirigente scolastica con quelli necessari alla revisione del testo; in secondo luogo per la trepidazione che inevitabilmente si prova nel rileggere un proprio scritto a distanza di tanti anni, e infine per i dubbi sulla scelta da fare, ossia se ristampare semplicemente il testo originale, oppure farne una nuova edizione.

Ho a lungo riflettuto su quale fosse la decisione più giusta, e alla fine ho scelto la via di mezzo, ossia di conservare la struttura originaria del saggio, aggiornare un po' la bibliografia e aggiungere qualche chiarimento ulteriore nei punti dove mi sembrava più opportuno.

Il lavoro, portato a compimento con un po' di ritardo sulla tabella di marcia, è stato un piacevole tuffo nel passato e nella mia giovinezza, che mi ha fatto provare tanta nostalgia per quegli anni di studio appassionato e mi ha dato la possibilità di rivivere la gioia della ricerca. È stato un ritorno a Platone con uno sguardo diverso, fatto di nuove consapevolezze acquisite anche grazie all'esperienza maturata in ambiti diversi da quello della ricerca, alla quale sarò sempre debitrice dell'*habitus* che mi ha dato e che è diventato una cifra del mio modo di essere e di operare in ogni campo.

È stata una riscoperta di Platone e dell'intramontabile modernità del suo pensiero; la ripresa di un dialogo interrotto e di riflessioni su questioni oggi più che mai attuali che continuano ad interrogare le nostre intelligenze e coscienze alle prese con le sfide di internet, delle fake news, del metaverso, della realtà aumentata e dell'intelligenza artificiale. Il bisogno di Platone di tracciare le linee di demarcazione tra sogno e realtà è lo stesso che oggi ci spinge a interrogarci sui confini sempre più labili tra mondo virtuale e mondo reale che tendono a fondersi, a confondersi, a mescolarsi sempre più.

Nell'era della simulazione e dell'iperrealtà, per dirla con Jean Baudrillard (*Simulacres et simulation* 1981), la distinzione tra realtà e rappresentazioni è svanita, le narrazioni fallaci si sono sostituite alla realtà, diventando l'unico strumento di lettura e interpretazione del mondo e delle nostre vite.

Rileggere Platone mi ha fatto riscoprire la forte tensione speculativa che si coglie in molti dialoghi attraversati dalla domanda su cosa si debba intendere per realtà, su cosa significhi vivere in

un mondo di ombre ignorando quale sia la verità e sul difficile percorso di “liberazione” che bisogna compiere per accorgersi dell’inganno.

Nell’era della simulazione Platone ci ricorda cosa vuol dire confondere finzione e realtà, rimanere prigionieri nella caverna delle rappresentazioni illusorie, disconnessi dalla realtà e isolati nel mondo “privato” di narrazioni ingannevoli, ciechi rispetto a tutto ciò che non rientra nel proprio campo visivo. Ci insegna, inoltre, ad armare la mente perché rimanga lucida e non si lasci irretire nella trappola delle apparenze, a sviluppare l’attitudine al dubbio e al pensiero critico, ad uscire dal mondo chiuso dei propri egoismi per allargare lo sguardo sul bene comune.

Non solo; nell’era planetaria e della mondializzazione Platone ci insegna anche il paradigma del pensiero complesso, l’unico in grado di cogliere le interconnessioni che nel mondo globale legano indissolubilmente le parti tra di loro e con il tutto di cui fanno parte; l’unico in grado di affrontare, con un approccio solidale e sveglio, le sfide della policrisi che attraversa, per dirla con Morin, la comunità di destino alla quale apparteniamo.

Desidero ringraziare di cuore la casa editrice *petite plaisance*, Carmine Fiorillo e il prof. Luca Grecchi, per la pazienza con cui hanno atteso la revisione del testo, per l’occasione che mi hanno dato di riconnettermi con la mia passione per la filosofia e soprattutto per aver permesso al mio saggio di vivere una seconda volta.

Un rinnovato e sincero ringraziamento va al prof. Giovanni Casertano che da poco ci ha lasciato perché è grazie a lui che questo libro ha potuto vedere la luce la prima volta. La pubblicazione della seconda edizione vuole essere anche un tributo al mio maestro.

Serafina Rotondaro